



Crisi nei campi, lavoratori agricoli sempre pi  anziani e 1 su 2   straniero

Descrizione

(Adnkronos)    Operai agricoli sempre pi  anziani, sembra un paradosso ma il lavoro nei campi deve fare i conti con un invecchiamento senza precedenti. In dieci anni, dal 2014 al 2024, i braccianti over 60 sono pi  che raddoppiati superando la soglia critica dei 100mila addetti. A fotografare la situazione nel settore primario sotto il profilo della manodopera   il sindacato Uila Uil, guidato da Enrica Mammucari, nel bollettino agricolo Cres Uila di maggio curato dal centro studi, che lâ Adnkronos ha potuto visionare.

Questa componente nel 2014 rappresentava il 5,7% della forza lavoro, dieci anni dopo ne costituisce lâ 11,2% diventando   un pilastro   che regge quasi il 10% delle giornate totali, nel frattempo arrivate al picco storico di 88.7 milioni. Una vitalit  produttiva che si scontra dunque con una crisi demografica allarmante a causa di uno scarso ricambio generazionale, al di sotto delle attese, e all  endemico problema dei salari bassi tale da non consentire a molti di smettere di lavorare. E lâ  agricoltura italiana potrebbe assumere il ruolo di ammortizzatore sociale per chi   stato espulso da altri settori o come strumento ultimo per il raggiungimento della quiescenza. I dati del 2024 svelano un paradosso sorprendente: pi    alta lâ  et  , maggiore   la permanenza.

La scarsa attrattivit  dell  agricoltura tra i giovani contribuisce in maniera determinante a un turn over assolutamente inadeguato. La fascia di et  compresa tra i 21 e i 40 anni, che dovrebbe rappresentare il motore del rinnovamento, ha subito un  erosione lenta ma costante, scendendo dal 45,2% al 40,6% a quota 364.382 operai rispetto ai 411. 481 del 2014. Un calo non compensato dai giovanissimi, under 20, la cui quota noniostante sia leggermente cresciuta dal 4,2% al 5,3%, contando nel 2014 circa 47.400 addetti essa rimane ancora marginale nel garantire la continuit  del settore.

L  altra faccia della medaglia   il rischio di un vuoto di competenze, di qui la sfida immediata per la sostenibilit  sociale e produttiva dell  intero comparto. Ci troviamo di fronte a un  agricoltura che fatica a rigenerare le proprie radici, affidando la propria memoria storica a una generazione che si avvicina al momento della quiescenza e lascia inevitabilmente quella che la Uila definisce   l  Eredit  sospesa  .

Le donne nei campi over 60 sono numericamente cresciute, passando da circa 18 mila unit  del 2017 alle quasi 30 mila del 2024, ma questa espansione nasconde una fragilit  estrema. Mentre il volto dell'agricoltura italiana invecchia, quello femminile lo fa in modo pi  rapido ma meno sostenibile: in dieci anni, la quota di lavoratrici ultrasessantenni   quasi triplicata, balzando dal 3,6% al 10,2% della forza lavoro rosa. Tuttavia la probabilit  che una veterana rimanga sui campi oltre i sessant'anni   meno della met  rispetto a quella di un collega maschio.

Quando quasi un lavoratore su due parla una lingua straniera risulta evidente che non   rinviabile la piena integrazione di questi lavoratori nel mercato, valorizzandone il ruolo e trovando risposte alle loro specifiche esigenze. E  la denuncia di Enrica Mammucari, segretaria generale di Uila Uil, nel definire quali sono le sfide e le priorit  del settore primario, commentando i dati del bollettino.

L'analisi della componente over 60 svela una metamorfosi profonda dell'identit  rurale italiana. Nel 2017, i veterani dei campi erano per il 90,9% lavoratori nati in Italia, sette anni dopo, della coorte originaria di quasi 70.000 italiani, ne restano attivi poco pi  di 10.000, un buco di 60.000 operai anziani rappresenta la scomparsa fisica della memoria storica del settore. E  centrale il tema delle politiche di inclusione e integrazione, riguardo ai lavoratori provenienti da altri paesi, indispensabili in un Paese e in un settore che soffrono un progressivo invecchiamento della forza lavoro e una crescente difficolt  nel reperire manodopera. Insiste Mammucari osservando che dopo il permesso speciale per grave sfruttamento lavorativo e l'assegno di inclusione, introdotti dal decreto 145/2024,   necessario prevedere il permesso di lavoro per attesa occupazione per tutti coloro che entrati regolarmente in Italia con i precedenti flussi, sono rimasti intrappolati da un sistema burocratico che li ha resi fragili, esponendoli alle maglie della clandestinit .

Stabilizzare nel settore questi lavoratori, estendendo loro l'efficacia dell'attuale normativa, e farli emergere in maniera trasparente nel mercato del lavoro per essere assunti e contrattualizzati sarebbe una svolta sul versante delle politiche di inclusione: il pilastro di un'agricoltura pi  giusta, pi  forte e capace di futuro. (di Cristina Armeni)

  

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 9, 2026

Autore

redazione